

## **ISTITUZIONI MUSICALI CORNETANE DOPO LA RESTAURAZIONE (1815-1870)**

Nella Corneto dell'800, la musica fu strettamente connessa alle manifestazioni religiose.

Già dal 1818 si ha notizia di una banda musicale, richiesta dalla Delegazione di Viterbo, in occasione dei festeggiamenti per il passaggio dei Sovrani d'Austria.

Si tratta, senza dubbio, della prima banda musicale costituita nell'ottocento, ma della quale, nei documenti dell'Archivio storico, non si hanno altre notizie.

I carteggi riprendono nel 1836, quando il Cardinale Giuseppe Maria Velzi, Vescovo di Corneto e Montefiascone, nominò un Maestro di Cappella "per il decoro delle sacre funzioni e per l'istruzione della gioventù". Sembra che lo stesso Vescovo si tassò in unione con il suo clero, ed "invitò" la Comunità ed altre Confraternite, tra le quali quelle del Gonfalone, del Suffragio, del SS.mo Sacramento, degli Umili, ad un'annua contribuzione.

In cambio i suddetti Luoghi Pii, avevano diritto ad una o due musiche in un giorno dell'anno.

Per presiedere alla Cappella venne eretta una Congregazione formata da sette persone, parte del Clero e parte della Magistratura (Gonfaloniere, Arcidiacono, Anziani e Canonici).

Le riunioni di detta Congregazione si svolgevano o in casa dell'Arcidiacono o in casa del Gonfaloniere.

La nomina del Maestro, che doveva avere anche la qualifica di "sonatore di violino", poteva avvenire solamente nella domenica successiva alla festa di S. Cecilia; l'onorario mensile si aggirava intorno ai tredici scudi più una regalia annuale per la festa della Madonna di Valverde.

Il Maestro era tenuto a preparare gratuitamente degli allievi nel canto nel violino. Doveva suonare l'organo, oltre che accompagnare e dirigere le sue musiche, nelle messe cantate e nei vesperi. Per la festa di Valverde doveva dirigere, suonando il violino, una musica di sua composizione; infine, doveva partecipare alle rappresentazioni teatrali e alle attività, sia pubbliche che private, della Filarmonica.

L'accademia Filarmonica di Corneto fu istituita ufficialmente nel 1841. L'approvazione dello Statuto, da parte della S. Congregazione degli Studi avvenne nel 1846.

Il primo articolo dello Statuto dice “Utile e dilettevole essendo il nobile esercizio della musica istrumentale e vocale, i cittadini di Corneto a decoro e vantaggio della di loro Patria, si sono determinati di stabilire in essa un’Accademia col titolo di Filo-Armonica”.

L’Accademia era diretta da un consiglio e rappresentata da un Presidente; ne facevano parte, inoltre, un Direttore, un Maestro (il Maestro di Cappella), cinque Consiglieri, un Segretario, un Cassiere e due classi di Accademici divisi in Attivi e Contribuenti.

Gli Accademici Attivi erano tenuti ad intervenire due volte la settimana agli esercizi musicali e non potevano ricusarsi di eseguire le musiche, tutte le volte che il Presidente, il Direttore ed il Maestro lo ritenevano opportuno, pena l’esclusione dall’Accademia.

Gli Accademici Contribuenti, dopo aver ricevuto il biglietto di ammissione alla Filarmonica, dovevano pagare la tassa d’ingresso di uno scudo e trenta bajocchi al mese; in cambio, avevano diritto ad intervenire alle varie produzioni della Filarmonica.

L’Accademia doveva dare quattro produzioni ogni anno: una nella festa di S. Cecilia, le altre variavano secondo le decisioni del consiglio.

Alle rappresentazioni potevano intervenire solo coloro che possedevano il biglietto.

L’anno successivo all’approvazione dello Statuto dell’Accademia venne anche approvato il regolamento sull’organizzazione e il servizio di una banda musicale, formante un corpo a parte all’interno dell’Accademia stessa.

Prima di tale istituzione, durante le ricorrenze festive, il Comune si servì di bande straniere, provenienti cioè da altri paesi. Questo sta forse a dimostrare che l’antica banda ebbe vita breve.

La sede stabile dell’Accademia consisteva in locali posti a Palazzo Sacchetti e, precisamente, in una sala e due camere affittate da Vincenzo Draghi al Comune, per venti scudi annui.

Le ammissioni all’Accademia, come la scelta dei giovani da istruire, erano decise dalla Congregazione Musicale e tenevano poco conto delle capacità musicali effettive dell’individuo; l’importante era “essere onesti cittadini, non esercitare arti vili e godere fama di religiosi e civilmente educati”.

L’inconveniente di tale fatto risulta anche da una lettera del maestro di cappella Francesco Capocci, il quale si lamenta che i giovani scelti per la musica non sono adatti a tale insegnamento “Relativamente poi alli giovani destinati pel canto non posso tacerle, che meno il Sig. Benedetto Lastrai, il quale quantunque non fornito di una voce felicissima, già presta qualche servizio alla Cappella, gli altri tre sono pressoché inabili ad attendere

con qualche risultato a questa professione, il primo cioè Sig. Abate Benigni per poca e mal ferma voce, ed i Sigg. Calvigioni e Ferri per mancanza d'orecchio....”.

L'Accademia Filarmonica venne sospesa nel 1847, un anno dopo l'approvazione dello Statuto da parte della S. Congregazione degli Studi. La causa principale fu l'allontanamento del Maestro Francesco Capocci, del direttore e primo violino Niccolò Ferrari e del socio Attivo, suonatore di tromba Giovan Battista Mencarelli.

Sia Capocci che Ferrari furono costretti ad abbandonare la Società perché il tenue stipendio non permetteva loro di mantenere la famiglia. Così il Maestro di Cappella si trasferì nel Comune di Vetralla, assicurando però di non distaccarsi dal corpo accademico, anzi richiese il titolo di Maestro onorario; mentre il Direttore, dopo aver chiesto varie volte l'aumento del “soldo mensile”, dovette trasferirsi a Civitavecchia, perché le sue richieste non poterono essere prese in considerazione.

Per quanto riguarda Giovan Battista Mencarelli, si sa che subì molte critiche.

Già dal 1844 ci sono dei reclami del direttore di banda, Pietro Falzacappa, a causa dell'insubordinazione del trombettista, che “manca alle prove, parte da Corneto senza nessun avviso” e “si macchia di altri motivi che vengono taciuti”.

Il Mencarelli prima diede le dimissioni, poi, dopo neanche un mese, chiese di essere riammesso; infine, nel 1847, “per evitare nuovi dispiaceri alla Società” presentò la rinuncia definitiva.

L'uomo si rammaricò di essere stato tacciato coll'epiteto di “disturbatore”, chiese di conoscere tutti gli addebiti dei quali era stato gravato ed uscì dalla Società.

Dopo le dimissioni dei tre musicisti, la maggior parte dei soci non volle più pagare la rata di trenta bajocchi e la mancanza assoluta d'incassi portò allo scioglimento dell'Accademia Filarmonica.

Due anni dopo (1849), si riunì di nuovo la Congregazione Musicale.

Si decise che il Comune dovesse tassarsi per pagare i creditori, a patto, però, che anche i soci Contribuenti continuassero a pagare la tassa, fino all'estinzione dei debiti.

La sala Sacchetti venne subaffittata al Circolo Popolare e l'Accademia venne riattivata, ma solo in teoria, perché non se ne hanno più notizie. Nel dicembre del 1850, un gruppo di giovani “desiderosi di ravvivare in Patria il quasi assente studio della musica” chiede di formare un Concerto Musicale di Ottoni, “il quale mentre servirebbe a rallegrare le Patrie feste, gioverebbe pure per l'orchestra nella Chiesa e nel Teatro e potrebbe forse dare nuova vita alla cessata Filarmonica”.

Il progetto venne approvato nel 1851, insieme alla nomina di Giovanni Dasti a Maestro e di Giovan Battista Mencarelli a Capo Musica, il quale, lasciò il posto ricoperto, per cinque anni, a Viterbo e fece ritorno in "Patria".

Il Concerto era retto, oltre che dal Capo Musica e dal Maestro, anche da un Presidente Direttore e da due Deputati, per l'osservanza del regolamento.

Mentre al maestro era affidata l'istruzione dei concertisti, al capo musica era affidata la sorveglianza di tutto il Corpo.

Un anno dopo, nel 1852, vennero finalmente acquistati trenta strumenti musicali dal negoziante romano Giuseppe Quintini: così il Concerto poté iniziare la sua attività, diventando famoso, a giudicare dalle moltissime richieste provenienti dai Comuni delle Province limitrofe.

Dell'uniforme per i concertisti, si parlò per la prima volta nel 1857 quando vennero spesi 1.155 scudi per comperarle.

Il 28 Agosto il sarto Crispino Moretti consegnò ai giovani del Concerto "32 tuniche di panno turchino blu, 32 pantaloni del medesimo panno, 31 paio di mozzette e un paio di spalline pel Capo Musica, 32 giacchè con fodera d'incerata, suo pompò e plumé, 32 bonetti, 32 giberne con relativa tracolla, 32 spade con relativo centurione e 32 collarini".

Il 15 Ottobre del 1858, il Governatore, per parte del Ministero delle Armi, vietò ai Direttori e Capi Musica d'indossare i distintivi da ufficiale e, un anno dopo, il Delegato Apostolico di Civitavecchia sospese il Concerto Musicale, proibendo le riunioni sia pubbliche private e l'uso dell'uniforme per ciascun concertista.

Quando giunse il momento della riconsegna degli strumenti, accadde un fatto strano.

La sera del 6 Novembre 1860, il Governatore avvertì il Gonfaloniere che, secondo notizie ricevute, "circa venti individui dal sospeso Concerto avevano concepito il divisamento di partire da Corneto cogli Istromenti Musicali forse coll'intendimento di andare in Toscana o in altri luoghi rivoluzionati".

Disponendo solamente di quattro gendarmi, il Gonfaloniere diede disposizione ai famigli comunali, in unione ad altre persone in veste di testimoni, di passare per le case dei concertisti a ritirare gli strumenti e sembra che non ci fu bisogno di nessuna misura coercitiva, perché tutti ottemperarono all'ordine di restituzione.

Di questo fatto non si seppe altro; ma il 28 Novembre dello stesso anno, giunse una lettera delegatizia che riammetteva in esercizio il Concerto Musicale, ammonendo i concertisti "a ben condursi in seguito".

Il Concerto Musicale continuerà ad agire fino al 1870, tra i mille disagi causati dal deterioramento sia delle uniformi che degli strumenti musicali, fino a quando, per sopperire a tali inconvenienti, venne presentato un progetto per trasformare il Concerto musicale di Ottoni in Banda Musicale.

**Piera Ceccarini**